

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 1625

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato PIREDDA

*Presentata il 7 ottobre 1987*

**Autorizzazione alla effettuazione della lotteria nazionale « Sartiglia folklore equestre in Sardegna », collegata con l'effettuazione della corsa equestre Sartiglia di Oristano**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Da tempo immemorabile in Sardegna le gare e i giochi dei cavalieri hanno una notevole frequenza. Tutte le manifestazioni, i giochi e le gare affondano le loro radici in funzioni magico-propiziatrici collegate con i cicli della vita soprattutto connessi con le attività agricole e zootecniche.

Le più importanti feste religiose celebrate nei vari paesi della Sardegna hanno sempre avuto come momento importante la corsa o la sfilata dei cavalieri in genere vestiti con i costumi tradizionali e i cavalli bardati a festa.

Le varie ricorrenze religiose hanno sempre dato origine alla costituzione di appositi comitati di festeggiamenti intitolati al Santo da festeggiare.

La festa di norma oltre al repertorio del *folk* locale comprendeva, in aggiunta alle gare poetiche dialettali (oggi si direbbe in lingua sarda) ai balli e alle sfilate processionali con addobbo delle case, le corse a cavallo.

Tali corse si sviluppavano con significato propiziatorio attorno alla chiesa girando tre volte in senso orario e tre volte in senso antiorario con fermata reverenziale ad ogni giro di fronte all'ingresso principale della chiesa.

Il cavaliere che portava la bandiera del Santo era detto *su Priore* e non poteva essere superato dagli altri cavalieri.

Le più famose e antiche gare equestri con significato religioso si svolgono a Se-

dilo in occasione della celebrazione dedicata a Costantino Imperatore che è venerato come Santo, a Sassari, dove ogni anno viene replicata una sfilata organizzata attorno al '500 come ringraziamento per il superamento di una grave pestilenza. A Sassari prevalgono però i caratteri della sfilata che solo alla fine si conclude con una corsa dei cavalieri in costume.

Altrettanto avviene a Nuoro con la sfilata di costumi sardi e cavalieri per la festa del Redentore.

Uguale è la sfilata che si organizza a Cagliari per la Sagra in onore a San'Efisio.

La manifestazione sicuramente più antica e la cui natura è certamente più avvolta dal mistero è la Sartiglia di Oristano che viene organizzata l'ultima domenica e il martedì conclusivo del carnevale.

La manifestazione de *Sa Sartiglia* è più marcatamente se non esclusivamente di tipo equestre.

Il significato profondo sia pure coperto da una certa gestualità della pratica cristiana, affonda le sue radici nelle pratiche propiziatorie connesse con i cicli produttivi agricoli e in genere con le cadenze tipiche dell'annata agraria.

Il punto di partenza della Sartiglia è fissato nel 2 febbraio, che nella credenza popolare tipica della civiltà contadina sarda, segna, come altrove, la fine dell'inverno e del riposo vegetativo delle essenze vegetali e il riavvio del ciclo vitale.

In questo giorno di ogni anno l'esponente principale del gremio dei contadini intitolato a San Giovanni sceglie e nomina il conduttore della corsa de *Sa Sartiglia* chiamato *Su Cumponidori*.

Prima di descrivere le modalità in cui si sviluppa la gara equestre e la funzione propiziatoria, è bene dare conto sia pure brevemente del significato della stessa parola « Sartiglia ».

Va subito detto che non c'è alcuna possibilità di riferimento alla possibile assonanza con la parola sarda *Sartiu* che vuol dire salto, perché nella manifestazione non sono previsti salti né dei cavalieri né dei cavalli.

Il nome pare che abbia origine spagnola (si ricordi che dal 1320 al 1720 la Sardegna è stata sotto denominazione spagnola).

Pare abbastanza certo che derivi da *Sorteja* che sembra a sua volta derivare dal latino *sarticola*, che è un diminutivo di *sors*, sorte.

La Sartiglia consiste nel tentare la fortuna di infilzare la spada nel foro centrale di una stella sospesa ad una fune tesa trasversalmente, all'altezza di metri 3 circa, nella strada dove deve correre a velocità sostenuta ogni singolo cavaliere, successivamente al tentativo eventualmente infruttuoso de *Su Cumponidori*, il capo corsa.

L'aspetto religioso-propiziatorio che caratterizza l'intera corsa è sottolineato dal cerimoniale attivato dal *majorali* massimo esponente del premio che il 2 febbraio sceglie *Su Cumponidori*, ma soprattutto dal cerimoniale che prima della corsa viene compiuto a casa del *majorali* con la vestizione del *Su Cumponidori* e la imposizione sul viso di una maschera placcata. La vestizione è fatta da un gruppo di giovani fanciulle (le vergini dei riti pagani?) dette *massaieddas*.

La vestizione rituale de *Su Cumponidori* conferisce al medesimo una sorta di sacralità per cui, per esempio, non può più toccare terra con i piedi e perciò viene montato a braccio, in posizione supina, sul cavallo che deve essere fatto entrare nella stanza in cui è avvenuta la vestizione.

Prima di uscire per avviarsi al luogo dove avviene la Sartiglia cioè nella via antistante la cattedrale, viene dato dal *majorali*, a *Su Cumponidori* un mazzo di pervinche con dei mazzi di viole legati alle estremità.

Con questo simbolo detto *Sa pippia de maju* appena uscito dalla casa dove è avvenuta la vestizione *Su Cumponidori* benedice, segnando a guisa di croce, la folla.

La funzione esterna si avvia al momento dell'uscita dalla casa del *majorali* del *Cumponidori* che è atteso fuori da due cavalieri che sono il secondo e il terzo

*Cumponidori* e da una schiera nutrita di cavalieri in costume.

L'avvio di questo drappello di cavalieri è sottolineato dal lancio di grano misto a fiori da parte delle ragazze che avevano proceduto alla vestizione.

La parte della Sartiglia, che più appare una contesa con la sorte, è quella che consiste nel tentare di infilare la spada, durante una corsa sfrenata in mezzo a due ali di folla, in un piccolo buco del diametro di qualche centimetro al centro della stella sospesa ad una fune al centro della strada.

La corsa ha una notevole *suspence* ed è sottolineata da un intensissimo rullio di tamburi che all'avvio di ogni corsa stimola cavallo e cavaliere alla massima velocità.

La necessità di conservare una manifestazione così radicata nella coscienza popolare è fortemente sentita dall'opinione pubblica sarda.

La caratteristica del collegamento a elementi di fortuna oltre che di abilità del cavaliere e di sicurezza del cavallo, conferiscono a questa una notevole dose di elementi connessi con una sorta di casualità che potrebbe essere la base di una lotteria.

La necessità di valorizzare la manifestazione e il derivante sostegno ai notevoli sforzi che gli allevatori sardi del cavallo anglo-arabo-sardo compiono, con notevole apprezzamento in tutta Italia, come ben sanno tutti gli appassionati di sport equestri, giustifica ampiamente la presente proposta.

I proventi della lotteria che si propone andrebbero a sostenere la necessità di conservare e valorizzare meglio il folklore equestre della Sardegna e indirettamente anche i notevoli sforzi che gli allevatori sardi di equini compiono nell'allevare in purezza l'apprezzato anglo-arabo-sardo.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

1. È autorizzata l'effettuazione della lotteria « Sartiglia folklore equestre in Sardegna » collegata con la corsa equestre « Sa Sartiglia » di Oristano.

## ART. 2.

1. Alla lotteria Sartiglia di Oristano di cui all'articolo 1, si applicano le norme della legge 4 agosto 1955, n. 722, salvo quanto disposto dall'articolo 3.

## ART. 3.

1. Gli utili della lotteria di cui all'articolo 1 sono devoluti per metà al comune di Oristano per la conservazione e il potenziamento della Sartiglia e per sua valorizzazione a fini turistici e per metà alle *pro-loco* dei vari centri della Sardegna nei quali vengono organizzate gare equestri di tipo tradizionale, nell'ambito delle tradizionali feste religiose paesane.

## ART. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.